

due le parti sopra doi legni detti schelmi (longhi circa un braccio et posti mezza quarta fuori della poppa dietro al sopra triganto) vengono medesimamente a volgersi intorno a un altro schelmo di pari grandezza agli altri doi, ma sitto et immorsato nel mezzo di detto trigante pure nella parte di fuori, di maniera ch'esso viene ad esser dirimpetto al timoniere. La ragione che mi muove a voler che l'timone si regga col freno et non con l'argnola è perchè con grandissima facilità, senza impedimento alcuno, si può levar mano et pesar mano, orzare et poggiare, (intendendosi per levar mano, quando si va a remi, volgersi a man manca et pesar mano spingersi dalla dritta, et quando a vela si solca il mare per orzare intendendosi mandare il timone da quel lato che si porta la vela et poggiare abbassarlo dall'altra parte). La qual comodità et prestezza è le più volte cagione di salvare da grandissimi pericoli i legni, come sanno tutti coloro che conoscono di quanta importanza è il presto maneggiar del timone. Il contrario fa l'argnola perciochè estendendosi essa almeno un braccio et mezzo dentro la poppa impedisce urtando nelle banche il poter mandare il timone a quella estremità che io dico quasi colla stessa agilità come si fa colla briglia del cavallo. Il qual effetto alcuni dicono che parimente procede dai timoni che hanno le loro pale larghe, et tanto più et meno quanto et più et meno è la larghezza di quelle; il che l'esperienza dimostra non esser vero.

Anzi è tanta differenza dall'un modo all'altro quanto è dal reggere un cavallo col morso o maneggiarlo senza freno. È ben vero che sendo (come s'è detto) il nostro timoniere al di fuori egli è bersaglio di ogni offesa et, quello perduto, se un altro subito in luogo di lui non entra al governo, la galera rimane come un busto senza capo, et quell'altro de ponentini o turchi sedendosi sotto poppa dietro al sopra triganto può sicuramente attendere al suo offitio. Ma a questo si provvede col mettere un pagliarizzo sopra quel traverso di legno che